



Daniela Morsia, Patrizia Anselmi, Enzo Latronico e Gian Paolo Bulla alla presentazione del libro che raccoglie gli scritti di Carmen Artocchini FOTO DEL PAPA



Il pubblico che ha partecipato all'incontro all'Archivio di Stato

## «Negli scritti di Carmen la storia calata nei luoghi in cui i ragazzi vivono»

Tanti interventi, tra ricordi e aneddoti, all'Archivio di Stato dove è stato presentato "Qualcosa as pluca seimpar" della Artocchini

Anna Anselmi

### PIACENZA

● All'Archivio di Stato di Piacenza, alla presentazione del libro "Qualcosa as pluca seimpar", che raccoglie la ricca bibliografia degli scritti di Carmen Artocchini, dal 1945 a quelli postumi, fino al 2018, c'erano tanti amici ed estimatori dell'insegnante e divulgatrice piacentina, in un'ini-

ziativa che, nell'ambito della manifestazione nazionale "Domenica di carta", è diventata anche un modo concreto e sincero di rendere omaggio al contributo della studiosa alla conoscenza del passato del nostro territorio, dimostrando la gratitudine delle istituzioni culturali, in primis lo stesso Archivio di Stato e la biblioteca comunale Passerini Landi, cui Artocchini ha donato libri (circa mille quelli pervenuti

all'Archivio di Stato) e altre testimonianze di valore storico.

Dopo i saluti di Gian Paolo Bulla, direttore dell'Archivio di Stato, dell'assessore alle identità e alle tradizioni del Comune di Piacenza, Luca Zandonella, e di Vittorio Anelli, presidente degli Amici del bollettino storico piacentino, sono intervenuti i curatori del volume: Patrizia Anselmi, Daniela Morsia e Vincenzo Latronico, ma in fondo si è trattato di un progetto anche corale, reso possibile dall'apporto pure del Bollettino storico piacentino, che ha ospitato l'opera nella collana Biblioteca storica piacentina e l'ha sostenuta; della Tipleco che l'ha stampata; della Banca di Piacenza che ha fornito le voci scritte da

Artocchini per il Dizionario biografico piacentino di prossima pubblicazione in versione aggiornata; del museo per la fotografia e la comunicazione visiva, creato da Maurizio Cavalloni, che ha messo a disposizione le fotografie scattate da Artocchini, tuttora in mostra nella sede dell'Archivio di Stato al secondo piano di Palazzo Farnese fino al 26 ottobre.

Tra i molti intervenuti, Carolina Embresi, per tanti anni la maestra di Casaliggio, che si era diplomata all'Istituto Colombini con Artocchini nel 1943.

La mattinata è trascorsa tra gli aneddoti rievocati da Latronico, i ricordi di Morsia sulla frequentazione assidua di Artocchini al-

la Passerini Landi e gli articoli scelti da Patrizia Anselmi per dar voce «alla scrittura di Carmen Artocchini così capace di fare vedere le cose», tanto da suggerire la lettura di alcuni scritti nelle scuole, specie i racconti dal fronte russo e quelli sulla fine della guerra, in grado «di calare la storia nei luoghi in cui i ragaz-

zi vivono abitualmente, rendendola viva e comprensibile». La novella "Scarponcini", apparsa sulla "Voce nuova" nell'aprile del 1946, ha testimoniato la qualità di una vena narrativa però presto interrotta, per lasciar spazio agli elaborati di Artocchini sulle sue ricerche storiche, sul folclore, sulla vita popolare.

Il quotidiano Libertà, di cui è stata assidua collaboratrice, il 9 ottobre 1964 aveva accolto l'articolo "La mia Piacenza", scelto da Patrizia Anselmi «in quanto documento sulla città che sta cambiando, osservata con uno sguardo colmo di nostalgia, ma aperto verso il futuro, da guardare comunque con fiducia».



La mostra fotografica che sarà visitabile fino al 26 ottobre



**«La mia Piacenza», pubblicato su Libertà: uno sguardo colmo di nostalgia e di fiducia»**